

conversazioni, propugnata con tanta autorità ora dal Longhi e, mi piace aggiungere, recentemente sostenuta dal Bargellesi in un suo ben condotto studio su Ercole da Ferrara: il funerale cioè di Ercole Grandi, di questo favoloso pittore a volte unito al Roberti a volte da lui disgiunto, misterioso amico del Costa, creduto anzi da alcuni suo imitatore. Assistiamo alle degne esequie di quest'artista che veramente non è mai visuto e leggiamo nel libro del Longhi come tutte le opere, passate sotto il suo nome, si vadano accasellando ora all'uno ora all'altro dei pittori contemporanei, non senza che dallo studio profondo di quel momento non nasca una personalità « amabile » e notevolissima, cui il Longhi, fra l'altro, decisamente attribuisce il S. Girolamo di Berlino, sempre dato al Roberti e che il Longhi pittorescamente propone (« in attesa di scoprire il suo casato effettivo ») di chiamare « Vicino da Ferrara ».

Non meno importanti sono le propaggini dell'arte del vero Ercole riferite a Lorenzo Costa, il cui periodo giovanile si illumina di nuove luci, al Bianchi-Ferrari, al Marmitta, al Coltellini, al Panetti ecc.

Particolarmente gradita a noi bolognesi è la lancia spezzata dal Longhi in favore di Amico Aspertini, di questo vivacissimo pittore, passato più per stravagante che per valente, più diretto continuatore del sarcasmo provinciale e grasso dei pittori degli affreschi Bolognini che precursore della pittura barocca, argomento prediletto di Corrado Ricci, delizia delle mie ricerche nei vecchi palazzi e negli anfratti delle antiche chiese bolognesi, dove si è potuto riconoscere la sua furia di pennello negli intrecci di putti, mostri, fogliami bizzarri (fregi dei palazzi già Paleotti, Bevilacqua, Marsigli, della cappella Ghislardi in S. Domenico e della palazzina della Viola). La tavola del *tirocinio* della Pinacoteca viene spostata di data: altri affreschi di S. Cecilia oltre i già noti sono della sua mano: la Venere Scarselli è probabilmente sua: quadri di raccolte private accrescono il numero delle sue opere.

Queste novità d'attribuzione inquadrano il momento bolognese fra il Quattrocento e il Cinquecento, senza del quale non si può comprendere il secondo periodo d'oro della pittura ferrarese, che ha per alfiere Mazzolino, Boccaccino, Ortolano, Garofalo (di cui bisognerà indagare le relazioni e gli scambi con il Correggio giovanile) e Dossi, per ognuno dei quali il Longhi definisce qualità, derivazioni, influenze: piccole mirabili monografie inserite nel quadro della revisione ferrarese, definitivi ingranaggi di tutta la macchina complessa e ingegnosa forgiata nell'officina longhiana, e i volenti o nolenti d'ora innanzi dovranno volgere l'occhio gli scrittori d'arte. Nulla vi è di definito in questa materia: ma è facile profetizzare che questo volume lascerà lunga traccia negli studi della pittura, anche se

qualcuno si troverà nella condizione dell'oste manzoniano che non poteva fare a meno di guardare con curiosità, se pure con stizza, Renzo addormentato, che gli stava recando tante noie o per salire di tono, come Psiche che furtivamente osservava le forme del consorte sconosciuto.

Il libro sarà da alcuni letto per forza ma da molti per amore.

GUIDO ZUCCHINI

---

## BIBLIOTECHE E BIBLIOLOGIA

(PROBLEMI - NOTE - DISCUSSIONI)

### ENCICLOPEDIA DEL LIBRO

*Raccolta di Manuali di Bibliologia, Biblioteconomia e Bibliografia  
diretta dal Segretario del P. N. F.*

#### CRITERI E SVOLGIMENTO DELL'OPERA

##### I.

Conviene apertamente confessare che gli studi di bibliologia e di biblioteconomia in Italia si sono mostrati dall'inizio del sec. XIX in poi assai modesti, per non dire manchevoli. Non fu mai composto, e non esiste ora, un grande Trattato di Bibliologia, se diamo alla parola il suo significato generale informativo del sapere e tecnico rispetto alla funzione e all'uso delle Biblioteche. Si pubblicarono, è vero, poco dopo la metà del secolo scorso, due trattati bibliologici, quello del Gar uscito col titolo *Lecture di Bibliologia*, e quello del Mira intitolato *Trattato di Bibliografia*, ma ora sono tutti e due poco consigliabili: il primo perché accenna appena alle varie questioni, e non a tutte, il secondo perché confuso, farraginoso e non infrequentemente errato; e poi per la semplice ragione che sono ambedue superatissimi, anzi antiquati.

E non solo non si composero buoni libri originali italiani di biblioteconomia, ma non si tradussero neanche taluni, invero ottimi, stranieri. Ci sono, da che l'Italia è unita a Nazione, due trattati di

carattere generale e, per qualche lato, scientifico: il *Manuale del Bibliotecario* del Petzhold tradotto dal Biagi e dal Fumagalli nel 1894, ma su una vecchia edizione (si noti che il *Catechismo* del Petzholdt uscì la prima volta nel 1856 e fu di poco mutato posteriormente, dall'autore), e il *Manuale di Biblioteconomia* del Graesel tradotto dal Capra e uscito l'anno prima. Conclusione: da settanta anni non fu composto un trattato generale e compiuto di Bibliologia o Biblioteconomia italiano, e da oltre quarant'anni non ne abbiamo neanche di stranieri tradotti in italiano...

Qualcuno potrebbe ricordarmi che sul finire del secolo passato Giuseppe Fumagalli, bella figura di dotto e di maestro, che negli ultimi decenni ha tenuto e tiene alto e onorato da noi e fuori il nome dei bibliotecari italiani, aveva ideato e iniziato un ampio Trattato di Biblioteconomia che doveva essere composto di cinque parti o volumi: 1. Edifici per Biblioteche e loro arredamento; 2. Dell'acquisto dei libri nelle pubbliche biblioteche e degli altri modi di formarle ed arricchirle; 3. Cataloghi di Biblioteche e indici bibliografici; 4. Della collocazione dei libri nelle pubbliche Biblioteche; 5. Uso pubblico delle Biblioteche; ma, come è noto, del Trattato (il quale doveva essere probabilmente arricchito di qualche altro capitolo perché riuscisse in ogni sua parte illuminato il campo bibliologico) non uscirono se non due volumetti, quello sui Cataloghi e indici bibliografici nel 1887, l'altro sulla Collocazione dei libri nelle biblioteche nel 1890: gran peccato davvero che la nobilissima idea non andasse innanzi!

E qualcun altro potrebbe suggerirmi che c'è l'ottimo manuale della *Bibliografia* di Ottino e Fumagalli, la cui quarta edizione è uscita nel corrente anno, di molto migliorata sopra le antecedenti; ma il manuale riveste un carattere generico, e pur avendo basi sicure, è di fatto più dedicato ai raccoglitori privati e ai bibliofili, come del resto è detto nella prefazione, che non alle biblioteche pubbliche, che han bisogno di altro, e per le quali non è destinato. È un libretto utilissimo, che risponde magnificamente

al suo scopo (e non era da dubitare, dato il valore dei due autori), ma non deve e non può bastare ai bisogni delle Biblioteche.

## II.

Questa deplorabile mancanza di libri tecnici e sicuri nel campo bibliotecario, avvertita da alcuni, ma non sentita neanche nei più alti consessi, aveva portato la convinzione che tali libri o non fossero necessari o non potessero essere fatti da italiani: nell'un caso e nell'altro, lascio pensare con quale disdoro per la nostra cultura!

C'era da arrossire infatti ogni volta che si partecipava a congressi nazionali e peggio internazionali; perché, soprattutto in questi ultimi, l'Italia (e qui si passava il segno) era considerata in materia, come terreno vergine, ove tutto era da fare, ove tutto potevasi dagli stranieri proporre o imporre, ove era assegnato il campo da percorrere agli stranieri stessi, dividendosi essi rami e branche, né più né meno fosse un terreno di conquista!

E neanche allora ci si mosse. Dico di più, qualcuno prese a ridire e anche un poco a sbertare la disciplina riguardante le Biblioteche, e ci fu un illustre Senatore che in pieno Parlamento ebbe a confessare che non capiva e non ammetteva la « Biblioteconomia » o « Bibliotecnia », come disciplina e come vocaboli, e che egli si contentava della soda pratica, badando solo a « libro », a « Biblioteca » e a persone capaci e colte, pratiche delle medesime. Santa ingenuità di uno che nella disciplina delle Biblioteche e del loro governo, era rimasto al periodo umanistico: e viveva nel novecento! E si badi, trattavasi di uomo insigne, che all'Italia ha fatto onore con opere di altissima importanza. Ciò ricordo unicamente per mostrare come una indeterminata e indefinibile, quasi inavvertita, avversione contro gli studi bibliologici fosse largamente diffusa anche nel campo dei dotti, colla conclusione che proprio coloro che maneggiavano i libri e frequentavano le biblioteche trovavansi essi stessi avversi alla Biblioteconomia e Bibliologia, credendo che bastasse avere molti libri ben disposti sugli scaffali e dei fattorini che li andassero a prendere ad ogni richiesta.

E allora qual meraviglia se i pochi intendenti nostri italiani piangevano e doloravano a tanta *sordità* e *cecità*, appunto perché due dei cinque sensi mancavano, con tali viete, errate e mancate idee? e qual meraviglia se gli stranieri (i quali pur conoscevano il valore e la dottrina di parecchi bibliotecari nostri) ridevano o sorridevano ogni volta che di tali discipline parlavasi nelle loro riviste, nelle loro pubblicazioni e nei più famosi congressi?

### III.

Le leggi stesse, per colmo di sventura, vennero in certa guisa, presso di noi, a consacrare l'ignoranza nel campo bibliologico e bibliografico, perché praticamente impedirono l'insegnamento della materia bibliologica. Pochi sanno infatti che mentre gli archeologi potevano insegnare archeologia all'Università, e la cosa pareva e pare più che naturale, e i direttori degli osservatorii astronomici, astronomia; si impedì nel 1862 nominativamente ai Bibliologi e ai Bibliotecari (e cioè ai soli competenti) di insegnare Bibliologia e Biblioteconomia all'Università. E in tal guisa si comprende come dal 1860, può dirsi, sino alla grande guerra nessuno insegnò Bibliologia nelle Università italiane, mentre, nelle straniere, cattedre di tal scienza esistettero sino dalla metà del secolo XIX; e poiché non ci fu insegnamento, non ci fu, come è naturale, apprendimento ufficiale; peggio ancora, si generò la persuasione, consacrata dal duro fatto, che tale insegnamento e apprendimento non erano necessari, e non dovevano quindi ammettersi...

È un colmo senza dubbio, ma è gran peccato che questo « colmo » fosse proprio riserbato alla disciplina forse più utile e più nobile, quella che accosta l'uomo al libro, fonte di sapere, e presenta e mostra nelle sue parti lo strumento al lavoratore!

Bisogna arrivare sino alla legge Rava del 1909, per togliere lo stridore dell'impedimento di insegnare, ai capaci, in Bibliologia; ma sensibile vantaggio non si ebbe, perché la tradizione era ormai troppo inveterata.

Solo coll'avvento del Fascismo si è avuto una vera rivoluzione. Dal Fascismo prende data la possibilità di formare coll'insegnamento superiore un personale che studii e illustri e ami il libro e la biblioteca. La legge della libertà e autonomia universitaria, consentì la introduzione, nell'elenco degli insegnamenti di alcune Università italiane, dell'insegnamento della Bibliologia e Biblioteconomia, come una di quelle discipline che, per il lato strumentale, son da ritenersi di utilità generale per tutti i grandi campi del sapere. Talune Università crearono addirittura delle Scuole di Bibliologia. Nel 1926 erano già tre tali Università: Bologna, Padova e Firenze; in quest'ultima Università lo Stato pensò anzi di creare una ufficiale « Scuola dei Bibliotecari » affidata a cospicue personalità. Dopo di allora altre scuole, di maggiore o minore importanza, sono sorte anche in parecchi altri centri universitari.

Era un gran passo che aveva fatto il Fascismo a vantaggio della Bibliologia, giacché in ogni campo ciò che fa progredire è l'insegnamento e la scuola. Dopo vennero le altre leggi fasciste a favore delle Biblioteche, specie quelle del 1926 e 1927, colla creazione anche della Direzione Generale delle Biblioteche; poi venne nel 1929, in Roma, il Congresso mondiale delle Biblioteche e di bibliografia, che tanta risonanza ebbe in tutto il mondo e che mise in evidenza la volontà di lavoro e l'apporto alla cultura bibliografica della Nazione italiana; poi altre provvide deliberazioni per i vari servizi e le sovrintendenze bibliografiche, e infine la recentissima legge sopra la istituzione di corsi per la preparazione di dirigenti delle Biblioteche popolari, uno dei frutti più tangibili del Congresso di Bari del passato anno.

Tutto questo fervore di disposizioni e di azione rivolto alle Biblioteche, non poteva non mettere anche in maggiore rilievo la mancanza di volumi adatti allo studio, all'insegnamento, alla stessa prassi e cultura bibliotecnica e bibliologica.

IV.

Di questo stato di cose si fece interprete in piú di un raduno — da ricordarsi quelli di Bologna, di Torino, di Cesena — la Sezione dei Bibliotecari della Associazione fascista della Scuola, ora (per l'aggiunta di altro personale specialmente indicato) denominata « Sezione Belle Arti e Biblioteche », sotto la direzione sempre pratica, vigile, animatrice del Fiduciario Nazionale prof. Guido Mancini. Le voci e i voti che sull'argomento da tante parti venivano furono raccolti dal Fiduciario della regione emiliana ed esposte nel Rapporto generale dei Fiduciari del 1933 tenutosi in Roma nel Palazzo del Littorio, sotto la Presidenza di S. E. Starace. La esposizione convinse tutti i presenti che la questione oltrepassava il confine della comune cultura, per assurgere a un significato fondamentale rispetto al sapere e alla valutazione e segnalazione del libro, che è uno dei capisaldi del Fascismo, ma soprattutto in rapporto alla produzione straniera e ai confronti, che, se sono sempre odiosi, lo erano piú particolarmente nel caso speciale; di guisa che il problema acquistava un sapore politico di prim'ordine.

S. E. il Segretario del Partito, nella sua squisita sensibilità per tutto ciò che tocca la nostra vita di azione e di pensiero, e soprattutto la nostra dignità di italiani, si interessò subito e vivamente al problema e promise di adoperarsi alla realizzazione dell'opera che ci avrebbe liberati dalla servitù dinanzi agli stranieri, e in particolare avrebbe creato una nuova base per gli studi nostri bibliografici e bibliotecari. E alla promessa seguì tosto il fatto. Nel rapporto del 1934, sempre in Roma, il Segretario del P. N. F. annunciò pubblicamente la *Enciclopedia del Libro*, fra gli applausi della dotta e numerosa assemblea composta di tutti i fiduciari provinciali e regionali dei Professori Universitari, degli Assistenti universitari e dei Bibliotecari, costituenti l'assise piú schietta dei rappresentanti dell'alta cultura e del Fascismo a servizio dell'idea e della Nazionalità italiana, sotto la guida del Duce nostro.

L'*Enciclopedia del Libro*, cosidetta per dare l'immediata espressione dell'argomento e del contenuto, risponde al fine, non già in forma di dizionario, che necessariamente mancherebbe al suo scopo didattico e culturale, complesso e in armonia con lo sviluppo organico delle varie parti del problema libro, ma per mezzo di tanti volumi o manuali destinati alla trattazione e allo svolgimento di ogni parte del problema stesso, dalle piú generali alle particolari, per modo che tutto venga convenientemente illuminato e possa recare il vantaggio che si desidera. Il sottotitolo esprime piú ampiamente il concetto: « Raccolta di Manuali di Bibliologia, Biblioteconomia e Bibliografia ». Saranno oltre sessanta manuali o volumetti: una silloge, dunque, che si imporrà anche per la mole, la estensione, la compiutezza.

L'opera da tanto tempo auspicata, promossa, come si è detto, dalla Sezione Bibliotecari della A. F. S., desiderata dall'Associazione italiana per le Biblioteche, aiutata e incorata dal Ministero della Educazione Nazionale, e in ispecial modo dal Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, sta particolarmente a cuore, appunto per il suo significato politico-culturale, al Partito; ed è per questo che ne ha assunta la Direzione lo stesso Segretario del Partito Nazionale Fascista, dando così netta e chiara l'impressione del carattere dell'impresa, e portando perciò all'impresa, l'autorità del nome, la forza dell'idea, la consacrazione dell'importanza fondamentale dell'opera agli effetti stessi del decoro del nostro Paese.

Sarà una nuova battaglia, non minore di altre già combattute e vinte, perché in questo campo tutto è da costruire e armare; e sarà fra non molto un'altra vittoria: la piú incruenta, ma con tutto ciò fra le piú nobili, perché stabilisce il suo dominio sul terreno dello spirito e del sentimento.

La notizia che lo stesso Segretario del Partito aveva assunta la direzione dell'opera e ne aveva indicate le direttive e le finalità e stabiliti i limiti, formò ragione di gioia per tutti gli studiosi delle discipline bibliografiche e soprattutto per i Bibliotecari, perché

veniva così a riconoscersi, come è giusto, ma come non erasi mai fatto prima d'ora, l'importanza e la delicatezza dell'opera loro, e a dimostrarsi come essa costituisce uno dei fondamenti sicuri del buon nome, della forza, della gloria d'Italia fascista.

S. E. Starace ha poi nominato suo segretario, per la attuazione dell'opera e il coordinamento e l'organico e sollecito svolgimento, il sottoscritto, nella sua qualità di uno dei fiduciari della Sezione Belle Arti e Biblioteche più specialmente interessata all'opera, in continuo e sommo rapporto col Fiduciario Nazionale della Sezione, il prof. Guido Mancini, le cui fatiche benemerite e il fervore costruttivo nel campo nostro sono a tutti note. Mi sia concesso qui di esprimere a S. E. la mia profonda obbligazione per un incarico che mi lusinga, e a un tempo mi tormenta, nel dubbio di non corrispondere adeguatamente alla sua giusta aspettazione e al gravissimo compito.

#### V.

La raccolta dei volumi costituenti la *Enciclopedia del libro* sarà tale da costituire l'organismo più ampio e più complesso di quanti esistano o siano esistiti anche in altre Nazioni; giacché non soltanto le branche principali della Bibliologia e Biblioteconomia saranno trattate, ma tutti i rami, in modo che la persona colta, e in particolare colui che si dedica alle discipline bibliografiche, trovi una guida dotta, chiara, sicura. Certo le prime, e cioè i campi più larghi e più necessari (*utili* sono veramente tutti), avranno la precedenza sugli altri, tenuto però conto sempre dei punti in cui più urgente si manifesti il bisogno.

I sessanta e più manuali o volumi saranno divisi, più che altro per praticità di attuazione e per i rapporti con l'editore, in due serie, di trenta volumi ciascuna. Per la prima serie sono già stati fissati tutti gli accordi ed è stabilito l'impianto presso una grande casa editrice, la Ditta A. Mondadori di Milano, che si è data al lavoro con verace entusiasmo, conscia dell'importanza dell'opera.

della sua necessità e dell'interesse che la collezione avrà per la coltura e per il Fascismo.

I volumetti usciranno stampati in nitidi caratteri di tradizione italiana, su ottima carta, in un formato manevole, perché possa essere di più facile e comoda consultazione, di aspetto lindo e slanciato rispetto al rapporto fra l'altezza e la larghezza, quale ce lo formarono gli insigni maestri tipografi del Cinquecento, rilegati in tutta tela finissima, con sobrie diciture esterne che diano al libro nobiltà e decoro, uniti (e questo è il risultato più singolare) alla più assoluta praticità. Prezzo modestissimo (e anche questo è importante): dalle 10 alle 12 lire per i volumi di mole normale.

I volumi saranno dunque tanti « manuali » nel puro senso della parola. Ognuno di essi svolgerà un certo argomento integralmente; salvo casi derivanti da necessità inderogabili, non raggiungerà mai una gran mole, si limiterà infatti alle 200 pagine o poco meno; avrà tavole e illustrazioni, di carattere tecnico soprattutto, ogni volta che sarà necessario, e a seconda dell'argomento; restando ben fermo che la figura deve sempre *giovare*, e non costituire un fatuo ornamento *non necessario*, e perciò dannoso il più spesso o inutile nel migliore dei casi.

La esposizione sarà semplice, chiara, impiantata sobriamente, ma solidamente, tale da potere essere letta e intesa dalla maggior parte delle persone di media cultura; ma saranno recisamente escluse tutte le sciocche facilonerie, tutte le forme infantili che, colla scusa di potere essere intese o lette da tutti, anche dai piccoli, non giovano poi a nessuno!

Impostatura nitida e precisa dell'argomento, e sviluppo compiuto e organico del medesimo, anche se la mole non è ampia, dovendosi tener presente, sempre, che non si impiegheranno mai dieci parole dove ne bastano sei, che anzi sarà da vedere, in omaggio alla rapidità e alla chiarezza e semplificazione, se si possono ridurre a cinque.

Detto questo rispetto alla semplicità e alla chiarezza del concepimento e della stesura, si aggiunge subito (e l'abbiam già no-

tato) che la esposizione sarà fatta su solidissime basi. Il contenuto dunque sarà scientifico e sicuro, derivato dalle fonti originali o da quelle più provate, con una diretta esatta e ampia informazione, colla conoscenza di quanto da altri, e in qualsiasi lingua, è stato detto sull'argomento specifico, per vagliare il buono e servirsene, e fuggire l'errore; senza tuttavia che di questa lunga ricerca, di questo ampio sguardo, di questa accurata e amorosa cernita, tra spaiano, nel manuale, lo sforzo fatto e la lunga e dura vicenda. Esso deve apparire naturale e compatto e spedito, cosa che si otterrà solamente dopo un maturo e ponderato studio della disciplina o del ramo della disciplina, e dopo aver conquistato sull'argomento il più sicuro e tranquillo dominio.

Ogni manuale avrà un numero d'ordine, ma ciascuno sarà indipendente dall'altro e si venderà separatamente; giacché, essendo molteplici e svariatisimi i campi bibliotecnici e bibliografici, le persone possono aver bisogno di uno o più manuali, e disinteressarsi completamente di altri il cui argomento viene praticamente a collocarsi a distanza dal primo, anche se tutti e due restino dentro la stessa area del cerchio.

Date queste basi, e quando si pensi che la Enciclopedia non risponde solo ai bibliotecari, ai bibliofili ed agli eruditi, ma a tutti coloro che amano il libro e desiderano vedere gli aspetti, i vantaggi, le risorse, la vita sua del passato e del presente, come strumento e avviamento del sapere, si comprende facilmente la utilità, la genialità e la universalità dell'opera, cui non dovrebbe mancare, presso di noi, un adeguato successo.

## VI.

L'ampissimo e ricchissimo campo tenuto dal libro e dagli Istituti che da esso derivano, sarà, nella trattazione della Enciclopedia e dei volumi che la compongono, ripartito nelle sue quattro parti fondamentali: la *Bibliologia* o storia e caratteri del libro; la *Bibliografia* o descrizione del libro in sé e per sé in rapporto

al contenuto; la *Biblioteconomia* o trattazione del come nasce, cresce, si ordina, si alimenta e funziona una Biblioteca; e finalmente la *Bibliotecografia* ossia la storia delle biblioteche dalle origini a noi, seguendo il cammino stesso percorso dalla civiltà, la descrizione, la elencazione, gli aggruppamenti e la statistica delle maggiori biblioteche d'Italia e del mondo.

Ognuna di queste grandi parti sarà suddivisa in tante sezioni rispondenti a divisioni delle finalità o delle funzioni della branca stessa, alcune più ampie e comprensive, altre più limitate ma più profonde; alcune sintetiche, altre analitiche e descrittive, a seconda che richiederà la natura dell'argomento. Certo è questo, che tutti i lati del problema saranno veduti, trattati, illuminati, cominciando da quelli più generali, e dirò così fondamentali, e venendo a quelli più specializzati e costituenti il contorno e lo sfondo del gran quadro.

Non è male forse fare una corsa sul terreno che costituisce il dominio della grande opera nostra.

## VII.

Cominciando dalla *Bibliologia*, il primo volume che si presenta è quello che tratta del libro nell'antichità fin dal primo apparire, e cioè di un complesso scritto o figurato rispondente a una entità che possa dar luogo ad una contenenza organica tale da costituire ciò che modernamente dicesi volume o libro. Certo è che la materia scrittoria sarà svariata e non di rado, come per i libri della Biblioteca di Ninive, composta di laterizi, voluminosa; ma poi si perfezionerà sempre più via via che si avvicinerà a una civiltà più progredita, colle pelli, colla pergamena, col papiro. Le scoperte recenti degli scavi in Egitto e in oriente daranno a questo volume un materiale fresco e del maggiore interesse, rappresentando i passi faticosi percorsi dalla cultura prima di staccarsi dalle forme primordiali e giungere poi alla civiltà divulgata dall'impero romano. È chiaro che accanto al libro, nelle sue varie

forme antiche e antichissime, si tratterà anche dei ripostigli e delle collezioni dei medesimi, che difficilmente da prima possono chiamarsi *biblioteche*; e più tardi si dirà anche di esse, soprattutto nel fiorentino periodo alessandrino.

Intonato con questo, e costituente come un séguito, è il manuale destinato al manoscritto, limitandolo, per una giusta ed ordinata trattazione e per dare una certa unità all'argomento, dal periodo romano imperiale sino alla seconda metà del sec. XV, allorché il campo fu tutto o quasi tutto conquistato dalla stampa. La materia scrittoria è ormai limitata, essa stessa, o alla pergamena o alla carta, per eccezione al papiro o ai politici cerati o incisi. Il manuale ha un carattere ampio con un materiale svariato e degno di profondo studio; in esso si daranno i caratteri generali, lasciando poi i particolari a discipline sussidiarie della Bibliologia. Sarà affidata ad un egregio studioso della Vaticana, la Biblioteca più insigne e più doviziosa in fatto di manoscritti. Immediata continuazione al libro manoscritto fa il libro a stampa; e un manualetto si occuperà di esso a cominciare dai primi tentativi gutenberghiani, poco prima della metà del sec. XV, sino a noi, narrandocene per sommi capi la storia vistosa e gloriosa e dandone i caratteri nei suoi vari periodi di formazione.

Questo per il libro in generale dalle origini al nostro tempo; ma parecchi altri manuali saranno destinati a illustrare particolari problemi ed aspetti riguardanti il libro, o nella sua costituzione o nel suo svolgersi. Un manualetto, ad esempio, sarà destinato all'esame analitico delle sue caratteristiche fondamentali, nel loro vario apparire e nel loro evolversi, via via che si perfezionò o si mutò l'arte di formare il libro. Un altro tratterà degli Incunabuli, dandone le caratteristiche e la forma e suggerendo i modi di descrizione di ricerca e soprattutto di identificazione per gli esemplari privi delle note tipografiche. Il libro del sec. XVI, appunto perché tutta l'attenzione di solito è attirata dagli incunabuli, è molto spesso poco conosciuto e non convenientemente apprezzato e studiato, mentre la importanza del libro a

stampa in quel secolo, nel quale prende le sue forme pratiche e definitive, è notevolissima. Ora, al libro nel sec. XVI, nel fenomeno suo generale, sarà dedicato un volumetto; e un altro sarà più specialmente riservato al libro italiano nel secolo stesso, che si segnalò, e vittoriosamente, su tutti quelli degli altri paesi. Non è escluso che un manualetto possa essere destinato a rappresentare le forme più salienti e notevoli e le caratteristiche che il libro piglia nelle varie nazioni dopo il secolo XVI sino ai tempi nostri.

Strettamente connessa al libro a stampa è la tipografia, ed è chiaro che non può mancare una breve storia della medesima, nelle due forme della tipografia in generale, per tutti i tempi e i luoghi, e della storia della tipografia italiana, da Subiaco a noi: storia della tipografia che è tutt'altra cosa della storia del libro, essendo essa più rivolta allo svolgimento e ai progressi della tecnica. Accanto a questa trattazione ci saranno altri due manualetti destinati, uno ai più grandi tipografi, nel senso universale, e l'altro ai più grandi tipografi italiani, cominciando dall'eruditissimo Aldo sino al Bodoni che nessuno eguagliò nella divina arte dei caratteri, i quali da soli seppero dare alla pagina e al frontespizio una ingenua e pur ricca bellezza e sontuosità.

L'arte e l'adornamento del libro costituisce una sezione, non priva certo d'interesse, della Bibliologia, tanto più che la cosa si presenta sotto vari e molteplici aspetti. Il fenomeno generale dell'amore e della ricerca del libro determinato dalle sue bellezze e dall'interesse che suscita e talora dalle sue qualità di eccezione e di singolarità, dà luogo a una trattazione che riguarda un poco tutti coloro che vivono vicini al libro e lo amano, anche se non han familiarità colla disciplina vera e propria; e perciò il primo volumetto di questa sezione sarà il Manuale di bibliofilia. Un altro studierà la miniatura e il libro, si intende il libro manoscritto perché la miniatura ad esso e in ispecie a quello pergamaneo di solito si riferisce; e colla miniatura saranno pure studiati tutti gli altri disegni od ornamenti che accompagnano il manoscritto. Costituirà materia di un manuale a sé, come è naturale, la illustrazione

del libro a stampa dal sec. XV a noi, espressa in qualsiasi guisa, dalla silografia alla zincografia all'eliotipia alla rotocalcografia. La silografia anzi, perché può stare anche a sé, darà argomento a un particolare volumetto. All'ornamento del libro molto contribuisce la legatura, e alla medesima, soprattutto nel suo riflesso storico ed artistico, saran dedicati, anche qui, due manualetti: uno per la storia e l'esame della legatura nella sua estensione universale, l'altro in rapporto alla tradizione all'arte legatoria italiana. E in certa guisa collegati colla bibliofilia e coll'arte e l'ornamento del libro, sono i Libri rari, appunto perché molte volte la rarità deriva dal loro ornamento e dalla loro bellezza esterna. Tuttavia la concezione di « rarità » realmente dipende da un complesso vario di cause, e formerà perciò argomento di un interessante libro.

A complemento della materia bibliologica uscirà in fine un manuale sopra il commercio librario dai tempi più antichi sino a noi, che, accanto al fenomeno economico e civile, ne avrà uno particolarissimo attinentesi alla « valutazione » materiale e alla frequenza dello scambio degli strumenti di cultura nei diversi secoli. E il posto loro avranno pure due personalità tecniche col libro strettamente connesse: quella dell'Editore e quella del Libraio, nella loro vicenda storica e nella loro espressione attuale.

### VIII.

Il secondo grande campo che stiamo considerando è quello occupato dalla *Bibliografia*, disciplina che studia il libro più che in sé e per sé, nel rapporto col contenuto, e con i vari argomenti connessi fra di loro. Anche per questo campo ci saranno parecchi manuali, pur lasciando da un canto, almeno da principio, le bibliografie dei libri riguardanti le varie discipline.

Stando sulla parte più generale della disciplina, si presenta immediatamente la necessità di un manuale di *Bibliografia* teorica, che studia gli aspetti generali e i modi di espressione biblio-

grafica e la loro natura tecnica. Parrebbe simile a questo, ma ne è molto diverso, il manuale di *bibliografia* generale, che dà i primi e più importanti suggerimenti per l'accostamento allo scibile. E più generale ancora, ma indispensabile via via che le bibliografie aumentano per i più diversi campi, si presenta la compilazione di un manuale comprendente la *Bibliografia delle Bibliografie*.

Se la *Bibliografia* si pone in rapporto soprattutto al libro e alla sua produzione, alla Biblioteca e al suo sviluppo, allora avremo due altri manuali: uno la *Biblioteca bibliografica* generale, riferita a tutte le nazioni, e l'altro la *Biblioteca bibliografica italiana*, che si limiterà al nostro paese, che fu sempre produttore doviziosissimo di libri e di studi eruditi. E non si allontana molto da questa sezione la progettata *Bibliografia internazionale delle Enciclopedie e delle Riviste*, limitando la indicazione naturalmente alle enciclopedie di carattere generale e non specifico e alle riviste aventi una espressione ampia e sostanziale in rapporto alla cultura di una nazione.

Quando si guardi ad altre condizioni dello scibile e ad altri bisogni degli studiosi, avremo, volta a volta, la necessità dei seguenti manuali che rispondono al desiderio dei dotti e al risparmio di tempo e di fatica nella ricerca, facilitando non solo, ma rendendo più rapido e più compiuto il lavoro. Il primo che si presenti è l'elenco delle *Bibliografie Nazionali*, o raccolta di tutte quelle opere bibliografiche un po' generali che furono pubblicate presso ciascuna nazione o Stato. Se poi dagli Stati passiamo agli uomini (più o meno illustri), avremo il manuale di *Bibliografia biografica* generale, cui per noi farà immediatamente séguito il manuale di *Bibliografia biografica italiana*. Con altro punto di vista recherà non pochi benefici la *Bibliografia delle edizioni antiche e rare*, o semplicemente rare. E accanto a questo troverà adeguato posto la *Bibliografia e notizia delle collezioni dei manoscritti in Italia*, guida preziosa che risparmierà lunghe e faticose ricerche.

Due manuali che completano la parte generale della Biblio-



grafia, sono quello dedicato alla Pseudonimia (si sa che molti pseudonimi sono di difficilissima identificazione senza una guida), e l'altro destinato alla Storia della Bibliografia, che è una disamina dei concetti che presiedettero all'empiria o tecnica bibliografica nei diversi tempi, dai piú remoti sino a questi in cui viviamo.

La seconda parte di questa grande branca è rivolta alla Bibliografia delle discipline o dei fenomeni storici o etici. Qui occorre limitarci ai campi piú espressivi e piú generali e importanti. Intanto uscirà in questo reparto, e fra i primi, un Manuale bibliografico del Fascismo, che costituirà il *vademecum* di tutti coloro che vogliono fare ricerche serie sicure e ordinate in un campo che conta già migliaia e migliaia di libri e di pubblicazioni.

Quanto ai manuali bibliografici, pur limitati alle piú comprensive discipline, saranno compilati dopo che sarà a buon punto la parte costitutiva teorica e tecnica, perché di questi lavori abbiamo una maggiore scarsità. Avremo pertanto manuali per la Bibliografia storica, la Bibliografia letteraria italiana, la Bibliografia archeologica e artistica, la Bibliografia geografica, la Bibliografia giuridica, la Bibliografia ecclesiastica e religiosa, la Bibliografia filologica classica, la Bibliografia filologica moderna, la Bibliografia economica, infine la Bibliografia scientifica. Questi Manuali, che ora mancano, daranno i primi e piú generali suggerimenti, lasciando a pubblicazioni tecniche di ogni disciplina (giacché la nostra iniziativa ha un compito tutto suo) la formazione di manuali consimili piú direttamente legati al campo specifico del materiale trattato, che non al bibliografico, di cui ci occupiamo. Oltre e fuori di questi manuali bibliografici, a dimostrare l'interesse dello Stato e dei suoi organi per la sistemazione bibliografica e per la informazione dell'opera che esso svolge in questo campo, si dimostra opportuno un manuale bibliografico degli Atti e pubblicazioni di Accademie, Società e Istituti letterari e scientifici italiani, editi dallo Stato e col contributo del medesimo, degno e necessario complemento del ramo bibliografico della Collezione.

## IX.

Il campo della *Biblioteconomia*, che piú direttamente interessa l'ordinamento e la vita delle Biblioteche, è forse il piú importante per noi, anche perché su tale argomento non abbiamo ancora, come accennavasi cominciando, pubblicazioni di qualche estensione ed importanza. Qui in Italia, se si fa eccezione per alcuni ottimi studi, ma troppo particolari per la trattazione e per l'argomento loro, tutto è da costruire *ex novo*.

E perciò è da ritenere che l'abbondante messe, la quale sarà ordinatamente disposta e logicamente suddivisa in questa branca della Enciclopedia, incontrerà l'approvazione di quanti si occupano del problema.

Anzitutto ci sarà il manuale generale di Biblioteconomia, che brevemente tocchi tutti i punti della disciplina e li coordini in un'armonia costruttrice: esso servirà non solamente come quadro d'insieme, ma potrà giovare come guida a coloro che sorvegliano le non grandi biblioteche, e sarà indispensabile anche per chi vuol convenientemente curare la propria libreria quando abbia, si intende, una certa importanza.

Seguiranno a questo volumetto fondamentale, forzatamente limitato nella estensione, altri manuali che studieranno le singole parti in cui il primo può suddividersi e daranno inoltre i necessari o possibili sviluppi della trattazione, portando immensi benefici agli studiosi della disciplina e conducendoli a traverso tutte le fasi della vita della Biblioteca; dalle parti esterne sino alla stessa sua funzione nel campo dello spirito.

Avremo così un primo manuale sopra gli edifi per Biblioteche, argomento complesso, che ha avuto in questi ultimi anni un notevole sviluppo e ha dato luogo a discussioni d'ogni genere; è ovvio che il manuale sarà convenientemente illustrato e ci farà passare dinanzi esempi di edifi vecchi e nuovi di ogni paese, in particolare dell'America del nord che nel ramo si è specializzata. L'arredamento di una Biblioteca ha assunto, per i diversi servizi

che è chiamata a svolgere, e per i maggiori comodi ai lettori e per l'uso del ferro nella scaffalatura, e per l'organismo dei depositi o magazzini, come ora chiamansi, nonché per il loro facile uso in Biblioteche grandi, tanta importanza, che un volumetto sarà indispensabile. Dopo l'edificio e l'arredamento, il Personale, di cui il volume studierà la preparazione, la specializzazione e la funzione nei vari ordini di Biblioteche, nonché il suo rapporto con il genere e il grado dei funzionari di cultura, cui debbono essere avvicinati. La formazione del personale bibliotecario ha costituito presso tutte le nazioni, in questi ultimi anni, un problema di grande attualità. Un manualetto poi sarà dedicato all'acquisto della suppellettile libraria, alla dotazione della Biblioteca e al modo di costituirla e a quello di erogarla, con savii accorgimenti per renderla più cospicua non solo, ma soprattutto più redditizia mediante un saggio e prudente impiego della medesima.

Passando da queste parti che possono considerarsi esterne o strumentali rispetto alla biblioteca, e venendo alla suppellettile libraria, un primo manuale di carattere più generale studierà la descrizione e l'assetto della suppellettile stessa; mentre una parte di esso, se non addirittura un volumetto, potrà essere destinata alla collocazione di particolari specie di libri, nonché dei periodici, delle collezioni e delle opere in continuazione, serie che abbisognano, come è noto, di particolari cure e che hanno diverso trattamento da luogo a luogo.

Il perno della Biblioteca è il catalogo, e intorno ad esso avremo non meno di tre manuali: uno generale sopra i cataloghi e i sistemi bibliografici, che sarà storico, teorico e pratico a un tempo; un altro che tratterà della formazione del catalogo alfabetico per autori e ne indicherà i modi e funzioni e detterà le regole da seguirsi per la sua compilazione; un terzo destinato al catalogo per materie, se non sarà opportuno dividere questo in due, dovendo esso occuparsi così del catalogo a soggetti o reale colla determinazione delle voci dei soggetti o colla guida per formarle, come del catalogo a materie vero e proprio, rispondente a una determinata divisione

dello scibile secondo dei criteri filosofici e scientifici o criteri di natura pratica ed empirica.

Ciò che tocca del servizio che la Biblioteca deve svolgere e dei migliori risultati che da esso possono ottenersi, dà pure argomento a più di un manuale. Ce ne sarà uno di carattere generale intitolato: *Uso pubblico delle Biblioteche*, nel quale si esamineranno e si risolveranno, nel modo più acconcio, i diversi problemi della suppellettile e della Biblioteca in rapporto al lettore e al maggiore profitto per quest'ultimo, giacché proprio per i lettori, come è ovvio, sono istituite le Biblioteche. Un altro di grandissimo interesse e di non facile determinazione, variando la materia spesse volte per le diverse nazioni, come per la diversa natura e aspetto di una Biblioteca, pur essendoci sempre una parte più generale necessariamente comune, tratterà dalla Sala di consultazione, indispensabile per ogni biblioteca che si rispetti e che voglia veramente giovare agli studiosi seri e meritevoli. E finalmente non mancherà un manuale dedicato alla Amministrazione di una pubblica biblioteca, parte non trascurabile e contribuente essa pure alla più regolare vita e uso della Biblioteca stessa.

Dal lato della conservazione della suppellettile bibliografica e del suo incremento, due manuali si dimostrano indispensabili: uno sulla Legatura dei libri (esclusa la storia della legatura e la legatura artistica, stata allogata altrove), che abbisogna di speciali regole e avvertenze perché meglio risponda alla difesa e conservazione del volume; e l'altro sopra le Malattie del libro, che sono infinite, e dalle quali è necessario sapere come difendersi: quest'ultimo, che terrà conto dei più recenti processi chimici, si svolgerà con un metodo e con risultati che possono chiamare nuovi. E sarà ovvio che accanto all'esame delle malattie del libro e alle cure da seguirsi per guarirli, ci siano anche norme e indicazioni di carattere generale riguardanti la difesa della suppellettile.

Come conseguenza di questa parte della Enciclopedia del libro, sarà opportuno dedicare un manuale, e se sarà necessario due, ai Reparti speciali che trovansi in molte biblioteche, anche non

grandi, ma soprattutto in quelle dei comuni, delle provincie o delle grandi istituzioni ed enti morali, reparti che possono contenere o autografi, o stampe, o monete, o carte geografiche, o musica, o ex-libris, o altra suppellettile di carattere artistico, archeologico o folklorico. È chiaro che per l'ordinamento, la collocazione e l'uso di questo materiale, di forme spesso assai distanti dal libro, occorrono conoscenze e modi speciali, nonché locali e mobili adatti, affinché anche tal materiale conservato dalle biblioteche dia tutti i frutti che sono necessari. In questi reparti speciali sono da collocare, là dove esistono, anche i libri per i ciechi che hanno, come è risaputo, aspetto e funzione del tutto eccezionale rispetto agli altri libri.

Ci sono biblioteche con speciali e ben distinti servizi che hanno avuto in questi ultimi anni un notevole sviluppo, e che abbisognano di trattazioni a parte, in quanto tutto è intonato a un particolare scopo di cultura e di funzione. Sono dette *biblioteche speciali*, ma ormai così comuni e così utili e desiderate, che la loro istituzione, si impone; però di solito, e direi opportunamente, in luogo diverso da quello della pubblica Biblioteca. Le biblioteche con scopi loro speciali, che abbisognano di altrettanti manuali i quali servano di opportuna guida, sono: Le Biblioteche popolari nella loro accezione comune, biblioteche che non sono da fondere o confondere colle biblioteche di studio, e di cui il Regime vuole una rapida diffusione a tutti i medii centri in attesa che si facciano in ogni comune (la impresa è specialmente affidata all'Ente Nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche residente in Roma presso il Ministero della Educazione Nazionale, col diretto intervento e consiglio del P. N. F.); le Biblioteche scolastiche, di ogni genere, che hanno modi e fini particolari, e che sono frequentissime, soprattutto presso gli Istituti d'istruzione media, affidate non di rado a valenti persone, ma che non hanno alcun concetto né di libro dal lato tecnico, né di scheda o catalogo; le Biblioteche per i ragazzi, che ormai si impongono, soprattutto dopo la creazione della potente e provvidenziale Opera Nazionale Balilla e dopo

le disposizioni recenti, che ogni gruppo abbia la sua biblioteca; le Biblioteche ecclesiastiche, che sono numerosissime e in continuo aumento anche per le disposizioni emanate dalla Curia romana, e spesso mancano di ordinamento appunto per la mancanza di uno speciale volumetto che serva di guida.

Alla Biblioteconomia si connette, naturalmente, starei per dire (a cagione appunto della denominazione), la Legislazione attinente al libro e alla Biblioteca, che, scarsa un tempo, è ora abbondantissima, e, se non convenientemente raccolta, ordinata e illustrata, può dare luogo a disordini istituzionali spesso irrimediabili. Sono perciò indispensabili due manuali: uno dei quali esaminerà la legislazione riguardante le Biblioteche di ogni paese e le metterà a confronto con opportune osservazioni, che chiameremo Legislazione comparata delle Biblioteche; l'altro sarà dedicato alle Biblioteche italiane e raccoglierà, col titolo ben adeguato di « Codice delle Biblioteche italiane », le leggi, i decreti, le norme, i regolamenti, le circolari e discussioni parlamentari riguardanti i nostri istituti, bene accostati e illuminati, in guisa da costituire quel testo unico bibliotecario di cui non esiste finora neanche un tentativo.

Chiuderanno questo importante reparto della Enciclopedia (ma potrebbero collocarsi anche sotto quello della Bibliologia) un Dizionario bibliotecario, destinato a raccogliere, brevemente illustrandole, tutte le voci più o meno tecniche, riguardanti il libro e le Biblioteche nelle forme più ampie e comprensive; un manuale sugli Impianti fotografici e i sistemi di riproduzione, e uno sulle Organizzazioni bibliotecarie nazionali e straniere.

## X.

Minore estensione, e perciò minore numero di volumi, comporterà la quarta parte destinata alla *Bibliotecografia*. I campi in cui può dividersi sono due, come del resto si è accennato: uno storico e uno descrittivo. Il primo comprenderà non meno di tre manuali, uno dedicato alla Storia delle Biblioteche in generale e

toccherà del fenomeno o « istituto » biblioteca dal suo primo apparire sino a noi, mettendolo in rapporto con lo stesso processo umano della civiltà; il secondo manuale sarà destinato invece alla storia delle Biblioteche italiane in generale; magnifica storia, perché nessun altro paese ebbe, sino agli inizi del secolo scorso, tante e così belle biblioteche, lasciandosi poi superare nell'ultimo secolo; il terzo sarà dedicato alle Biblioteche medioevali, che hanno un aspetto ed una funzione loro specialissima e che rappresentano il passaggio dello strumento della cultura dal mondo antico a quello moderno (delle Biblioteche antichissime si è necessariamente parlato insieme al libro nell' antichità, perché non era possibile separare i due termini in quelle epoche primitive troppo strettamente connessi).

Il lato descrittivo o storico-descrittivo comprenderà innanzi tutto due manuali di carattere generale: « Le Biblioteche maggiori del Mondo », considerate nella loro storia e nella loro condizione attuale; e « Le principali Biblioteche Italiane », il cui scopo è evidente; volumetto che metterà in luce quanto di meglio (ed è molto) noi abbiamo su questi Istituti e sulla loro diffusione.

A questi volumi di carattere generale potrebbero seguire le illustrazioni delle maggiori Biblioteche nostre, con un volumetto per ognuna, che fosse descrizione e guida; ma di questa branca, più analitica e descrittiva, si è assunto il carico, con una speciale collezione la quale recherà notevoli vantaggi, l'Istituto storico Italiano; e a noi non resta che plaudire, e di cuore, a questa nuova attività del grande Istituto. Compito nostro, invece, è di preparare un manuale, generale, riassuntivo, di tutte le Biblioteche italiane, che serva come di introduzione alle monografie speciali di ogni Istituto, e soprattutto guidi lo studioso italiano e straniero alle Biblioteche, presentandole come in un quadro, sotto l'aspetto pratico dell'uso delle medesime e dei servigi e delle caratteristiche che in generale le Biblioteche offrono. L'utilissimo manuale avrà per titolo: « Guida alle Biblioteche Italiane », e sarà compilato da

persona che dal lato amministrativo e funzionale ha particolarissima informazione e competenza.

Chiuderà la collezione veramente enciclopedica un simpatico e ben congegnato manuale che studierà la Biblioteca e la sua funzione sociale, argomento di alto contenuto psicologico di cui pochi finora si sono interessati.

## XI.

Mole grandiosa e varia, come ognuno vede, che dovrà avere in pochissimi anni attuazione, secondo il ritmo e lo stile fascista, colla collaborazione di tutti i maggiori uomini che abbia l'Italia nel campo bibliologico.

Giungerà certo gradito e sarà di conforto e di soddisfazione per S. E. il Segretario del Partito, sapere e vedere che alla chiamata che ho fatto in Suo nome e per Suo incarico, tutti i colleghi non solo, ma i competenti delle discipline bibliologiche e bibliografiche hanno risposto Sì; e aggiungo subito che moltissimi si sono messi al lavoro, che trenta contratti, e cioè la prima intera serie, sono stati firmati e dentro l'anno o ai primissimi del prossimo saranno consegnati i manoscritti relativi, e che taluni manoscritti, circa una diecina, sono già in tipografia, che dentro il dicembre usciranno i primi sei volumi! Tutti hanno inteso lo spirito che veniva dall'alto (il Capo del Governo non ha sempre dunque unito al moschetto il libro, che al pari di esso considera arma di battaglia?), tutti hanno sentito il fuoco che avevano dentro, fuoco sacro, anzi votato, alla cultura e al libro; tutti hanno con proprio sacrificio aderito a questa opera grandiosa, la quale redime la nostra cultura specifica e la Biblioteca e fa sì che dal modestissimo posto che avevamo consentirà di arrivare ai primissimi nell'agone delle nazioni d'Europa e del Mondo.

Tutti i maggiori nomi, dicevo, di insegnanti universitari delle specifiche discipline, dei Soprintendenti, dei bibliotecari, dei particolari studiosi. Fra gli insegnanti universitari in prima linea il

Senatore Guido Mazzoni, il prof. Giorgio Pasquali, il prof. Carlo Battisti e il prof. Enrico Rostagno dell'Università di Firenze; il prof. Alfonso Gallo della Università di Roma; il prof. Luigi Ferrari della Università di Padova; il prof. Luigi Simeoni e il sottoscritto della Università di Bologna; il prof. Gino Tamburini e prof. Luigi Madaro dell'Istituto Superiore di Magistero di Torino.

Fra i Soprintendenti bibliografici, oltre il Ferrari di Venezia e il Tamburini di Torino sopra menzionati, il dott. Domenico Fava di Firenze, la dott. Nella Vichi Santovito di Roma, il dott. Luigi De Gregori di Roma, il dott. Gaetano Burgada di Napoli, il Conte dott. Tommaso Gnoli di Milano, la dott. Ester Pastorello di Palermo, il dott. Pietro Nurra di Genova, il dott. Paolo Nalli di Modena, il conte dott. Antonio Boselli di Bologna, ed altri.

Fra i Bibliotecari il Decano dei bibliotecari italiani, ora a riposo, ma fervido di attività per il libro e le Biblioteche, prof. Giuseppe Fumagalli, la dott. Anita Mondolfo, la dott. Maria Ortiz, la dott. Teresa Lodi, il dott. Giuseppe Gabrieli, il prof. Giuseppe Agnelli, il prof. Andrea Moschetti, il dott. Giacomo Braun, la dott. Amalia Vago, il dott. Eugenio Rossi, il prof. Carlo Lucchesi, la dott. Bianca Fantini Saraceni, il dott. G. B. Corgnali, il dott. Lodovico Frati, il dott. Alessandro Scrinzi, il dott. Lodovico Barbieri, il dott. Vittorio Camerani, il dott. Alberico Squassi, il prof. Romeo Galli, il dott. Renato Soriga, il dott. Paolo Maria Tua, il dott. Giuseppe Ravegnani, il dott. Pietro Zorzanello, il prof. Manlio Torquato Dazzi, la dott. Olga Pinto, il dott. Piero Zama, la dott. Maria Diaz, Mons. prof. Giuseppe Locatelli, Alberto Serra Zanetti, il dott. Giovanni Bresciano, la dott. Laura Olivieri Sangiacomo, il conte dott. Emilio Nasalli Rocca ecc.

Fra gli studiosi e specialisti del libro: Tammaro De Marinis, Raffaello Bertieri, Michele Armanni, Augusto Calabi, Giannetto

Avanzi, Filippo Rossi, il dott. Umberto Dorini, Paola Fumagalli Moroni ed altri.

È poi di conforto per noi colleghi avere a collaboratori alcuni dotti uomini della Città del Vaticano, e Ispettori superiori e funzionari del Ministero della Educazione nazionale, fra questi ultimi ricordiamo il dott. Ettore Apolloni capodivisione, il dott. Guido Calcagno, ora a riposo, il dott. Ugo Costa, il dott. Vito Perroni, il dott. Guido Arcamone.

Con tali larghe basi, con l'anima e coll'autorità che viene dal Partito e dal Suo Capo, con la dottrina di tanti insigni uomini, la *Enciclopedia del libro*, la più grande impresa che nel campo bibliologico e bibliotecnico sia stata tentata, sarà entro breve tempo un fatto compiuto.

Ho la certezza che anche di questa, che ha la sua fondamentale importanza, si potrà presto dire: Opera del tempo di Mussolini!

ALBANO SORBELLI

## PIANO DELLA PUBBLICAZIONE ED ELENCO DEI MANUALI <sup>(1)</sup>

### I. BIBLIOLOGIA

1. Il libro e le biblioteche nell'antichità.
- \* 2. Il manoscritto, del Prof. GIULIO BATTELLI, Direttore della Scuola di Paleografia all'Archivio Vaticano.
- \* 3. Storia del libro a stampa, del Conte Dr. ANTONIO BOSELLI, Soprintendente bibliografico della Romagna e Marche e Direttore della R. Biblioteca Universitaria di Bologna.
- \* 4. Gli incunabuli, del Dr. DOMENICO FAVA, Soprintendente bibliografico della Toscana, Direttore della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
- \* 5. Il libro nel sec. XVI, del Sig. ALBERTO SERRA ZANETTI, Bibliotecario alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

<sup>(1)</sup> I volumi contrassegnati da un asterisco \* fanno parte della Prima serie.

6. Il libro italiano del Cinquecento.
7. La miniatura e il libro.
8. La illustrazione del libro dal sec. XV a noi.
- \* 9. La silografia e il libro, del Prof. RENATO SORIGA, Direttore del Museo Civico di Pavia.
10. Storia della tipografia, in generale.
11. Storia della tipografia in Italia.
12. I piú grandi tipografi.
13. I maggiori tipografi italiani.
14. L'editore: sue origini, sua funzione.
15. Il libraio dall'antichità al tempo nostro.
- \* 16. Storia della legatura in generale, del Conte Dott. TOMMASO GNOLI, Soprintendente bibliografico per la Lombardia, Direttore della R. Biblioteca Braidense di Milano.
17. Storia della legatura in Italia.
- \* 18. I libri rari, del Dr. GAETANO BURGADA, Soprintendente bibliografico della Campania, Direttore della R. Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli.
- \* 19. La Bibliofilia, del Prof. MICHELE ARMANNI.
- \* 20. Il commercio librario dai tempi antichi a noi, del Dr. UMBERTO DORINI, ex-Direttore del R. Archivio di Stato di Firenze.

## II. BIBLIOGRAFIA

1. Bibliografia teorica.
- \* 2. Bibliografia generale, della Dott. NELLA VICHI SANTOVITO, Ispettrice bibliografica centrale, Soprintendente bibliografica del Lazio, Direttrice della R. Biblioteca Naz. Centrale Vittorio Emanuele II di Roma.
- \* 3. Bibliotheca bibliographica universa, del Dr. GIANNETTO AVANZI, Bibliografo alla « Enciclopedia Italiana », Roma.
4. Biblioteca bibliografica italiana.
- \* 5. Bibliografia delle Bibliografie, del Dr. GINO TAMBURINI, Soprintendente bibliografico del Piemonte, Direttore della R. Biblioteca Nazionale di Torino.
6. Bibliografia internazionale delle Enciclopedie, Collezioni e Riviste principali.
- \* 7. Bibliografie nazionali, della Dott. OLGA PINTO, Bibliotecaria alla Biblioteca Nazionale centrale Vittorio Emanuele II, Roma.
8. Bibliografia biografica generale.

9. Bibliografia biografica italiana.
10. Bibliografie dei « rari ».
11. Pseudonimia.
- \* 12. Notizie delle collezioni di manoscritti delle Biblioteche italiane, del Dr. GIUSEPPE GABRIELI, Bibliotecario della Reale Accademia dei Lincei, Direttore della Corsiniana, Roma.
13. Storia della Bibliografia.
- \* 14. Bibliografia del Fascismo, del Dott. LUIGI MADARO, Direttore della Biblioteca civica di Torino.
15. Bibliografia letteraria italiana.
16. Bibliografia storica.
17. Bibliografia filologica classica.  
(Seguono parecchi manuali di bibliografie delle principali discipline come le Scienze, l'Arte, la Religione, il Diritto, le Letterature straniere ecc., da pubblicarsi in un secondo tempo).

## III. BIBLIOTECONOMIA

- \* 1. Biblioteconomia generale, del Prof. GIUSEPPE FUMAGALLI, ex-Direttore della R. Biblioteca Universitaria di Bologna, Direttore del R. Istituto del Libro, Firenze.
- \* 2. Gli edifici per le Biblioteche, del Dr. LUIGI DE GREGORI, Ispettore bibliografico centrale, Direttore della R. Biblioteca Casanatese, Roma.
3. Scaffalatura e arredamento delle Biblioteche.
4. L'acquisto e l'incremento della suppellettile libraria.
5. Il personale delle Biblioteche e la sua formazione: Scuole per Bibliotecari e insegnamento bibliografico.
6. Ingresso e descrizione della suppellettile libraria.
- \* 7. Collocazione della suppellettile libraria, del Dott. LODOVICO BARBIERI, Vicedirettore della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.
- \* 8. Cataloghi e sistemi bibliografici, della Dott. ANITA MONDOLFO, Direttrice della R. Biblioteca Marucelliana di Firenze.
- \* 9. Il Catalogo alfabetico per autori: teorie e norme, del Dr. LUIGI FERRARI, Soprintendente bibliografico della Venezia, Direttore della R. Biblioteca Marciana di Venezia.
10. Il Catalogo per materie.
- \* 11. Uso pubblico della Biblioteca, del Dr. VITTORIO CAMERANI, Vice-

- direttore della Biblioteca dell'Istituto internazionale di Agricoltura, Roma.
- \* 12. La sala di consultazione, della Dott. AMALIA VAGO, Bibliotecaria alla R. Biblioteca Braidense di Milano.
  - 13. Il prestito dei libri e gli scambi internazionali.
  - 14. La legatura e la conservazione del libro.
  - \* 15. Le malattie del libro: cure e restauri, del Prof. ALFONSO GALLO, Ispettore bibliografico centrale, professore di Paleografia alla R. Università di Roma.
  - 16. Amministrazione di una pubblica biblioteca.
  - 17. I reparti speciali delle Biblioteche (Manoscritti, Autografi, Stampe, Ritratti, Monete e medaglie, Carte geografiche, Musica, ecc.).
  - \* 18. La Biblioteca popolare, del Dr. ALBERICO SQUASSI, Direttore della Biblioteca civica di Milano.
  - \* 19. Le biblioteche scolastiche, del Dr. GUIDO CALCAGNO, ex-Ispettore bibliografico centrale, ex-Direttore della Biblioteca Alessandrina, Roma.
  - \* 20. Le Biblioteche per ragazzi, della Sig.<sup>ra</sup> PAOLA MORONI-FUMAGALLI.
  - 21. Le Biblioteche ecclesiastiche.
  - 22. Biblioteche speciali.
  - \* 23. Codice delle biblioteche italiane, del Dr. UGO COSTA, Ispettore amministrativo superiore alla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, Roma.
  - \* 24. Legislazione comparata delle Biblioteche, del Dott. VITO PERRONI, Segretario al Gabinetto del Ministro della Educazione Nazionale.
  - 25. Impianti fotografici e sistemi di riproduzione.
  - 26. Dizionario bibliotecario.
  - 27. Organizzazioni bibliografiche e bibliotecniche nazionali e internazionali. Congressi.

#### IV. BIBLIOTECOGRAFIA

- \* 1. Storia delle Biblioteche, della Dott. MARIA ORTIZ, Direttrice della R. Biblioteca Universitaria di Roma.
- 2. Storia delle Biblioteche italiane.
- 3. Le Biblioteche medievali.
- \* 4. Guida alle Biblioteche italiane, del Dr. ETTORE APOLLONI, Capo-

divisione alla Direzione centrale delle Accademie e Biblioteche, Roma.

- 5. Le principali Biblioteche del mondo.
- 6. Le principali Biblioteche italiane: storia e descrizione.
- 7. La Biblioteca e la sua funzione sociale.



#### Alcuni documenti sul commercio librario bolognese al principio del secolo XVI

Grazie ai diligenti studi dell'Orioli prima, e, soprattutto, del Sorbelli poi, si può dire ormai confinato fra le leggende quanto racconta il buon Salvatore Muzzi circa una pretesa feroce reazione dei librai e degli *scriptores* all'introduzione della stampa in Bologna. Da quando Baldassarre Azzoguidi stampò l'*Ovidio*, mettendo per la prima volta in azione un torchio nella nostra città, il numero degli stampatori Bolognesi andò sempre aumentando e i Faelli, i Benedetti, i Lapi sostennero e vinsero il confronto col Ruggeri, il Portilia, il Würster, Enrico da Colonia e gli altri forestieri che esercitavano in Bologna la stessa arte.

Tuttavia, una crisi realmente vi fu, sebbene dovuta a cause diverse. Fino al declinare del secolo XV, com'è noto, *scriptores*, stazionari, miniatori, legatori, tutti quelli, insomma, che vivevano dell'arte del libro, si erano trovati in condizioni privilegiate per la fornitura dei libri occorrenti agli scolari, non foss'altro perchè, trovandosi *in loco*, era loro più agevole procurarsi, per esemplarle, le *quaestiones*, le *disputationes* o le *summae* del tale o tal altro dottore, più particolarmente richieste sul mercato. Pertanto, l'industria libraria si sviluppò e visse soprattutto accanto allo Studio e dello Studio, tanto che i librai non formarono mai una corporazione d'arte, come, per esempio, i cartolai, loro prossimi parenti, ma furono organati e disciplinati dalle università degli scolari.

Le condizioni non mutarono con l'introduzione della stampa (per molti non si trattò che di cambiar mestiere) ma allorchè la nuova arte si diffuse anche nelle città contermini e specie se qualcuno dei concorrenti forestieri otteneva dal papa o da qualche altro principe l'esclusività di un'edizione, la posizione di privilegio acquistata e per tanto tempo mantenuta cominciò a pericolare. Costoro venivano in Bologna per pochi giorni o per poche